

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA' E CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3,50
anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per
linea o spazio corrispondente.

Nel corpo del giornale L. 1.

Per annunci di lunga durata si fanno patti
speciali con ribasso.

ESCE

LA DOMENICA ED IL MERCOLEDI

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del
Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate.

I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

ELEZIONI COMMERCIALI

Mercoledì, alle ore 8 pom. ebbe luogo, come
annunziammo, l'adunanza per discutere intorno
ai candidati da appoggiarsi nelle elezioni com-
merciali che avranno luogo domani (Domenica.)

L'assemblea era presieduta dall'egregio signor
Gio. Borreani, il quale dopo aver dichiarato che
in causa di un disposto della Legge, avendo ces-
sato di far parte del commercio, dovette rasse-
gnare le proprie dimissioni, rammaricò che per
una svista non fosse stato compreso nelle li-
ste commerciali il sig. Pastorino Pietro, giovane
che avrebbe potuto far buona prova e che egli a-
vrebbe appoggiato con tutte le sue forze; invitò quindi
i commercianti intervenuti a discutere per potere
appoggiare e fare appoggiare dal centro Alessan-
dria, i nomi che usciranno vittoriosi dall'urna
(che fra parentesi era il cappello del medesimo
Presidente.)

Parlò in seguito il sig. Vassallo Guido che pro-
pose a candidato il sig. Beccaro Gio. A lui tenne
dietro il sig. Moraglio che tessè le lodi del signor
Bertolotti Tommaso il quale, secondo il suo modo
di vedere, sarebbe uno dei meglio atti a rappre-
sentare il ceto commerciale, venne dopo l'economista
del circolo sig. Ricci, che propose il sig. Ottolenghi
Moise, il sig. Avigo propose il sig. Ivaldi Tomaso
il quale con belle parole ringraziò prima il signor
Avigo e poscia pregò l'assemblea a non voler ten-
ter conto della proposta non potendo e non vo-

lendo accettare un tale incarico. L'Avigo replicò
ed insistette nella sua proposta.

Sorse il sig. Borreani a chiudere la discussione
pregando i commercianti intervenuti a voler de-
porre il loro voto su due nomi, fatto questo si
passò allo spoglio delle schede che diedero il
seguente risultato:

Beccaro Giovanni	voti	9
Ottolenghi Moise	»	9
Bertolotti Tommaso	»	5
Ivaldi Tommaso	»	4

L'adunanza si sciolse alle ore 9 1/4.

A proposito di elezioni commerciali, ci si prega
di dichiarare affatto insussistente la voce sparsa
da alcuni che il sig. Ottolenghi Moise abbia detto
di ritirare la propria candidatura.

GLI OPERAI E L'ESPOSIZIONE DI TORINO

*Dal Comitato Esecutivo dell'Esposizione gene-
rale Italiana per 1884 riceviamo e pubblichiamo:*

La Commissione degli Operai, alla quale è affi-
dato l'importante compito di studiare e, d'accordo
col Comitato Esecutivo, mettere in opera tutti
quei mezzi che valgano a far sì, che la classe
lavoratrice italiana possa ritrarre dall'esposizione
di Torino i maggiori vantaggi, procede con soler-
zia e con somma attività nei suoi lavori.

Fin dallo scorso agosto essa si rivolgeva non
solo alle Società Operaie esistenti nel Regno, ma

ben anco alla maggior parte di quelle costituite
fra italiani residenti all'estero, invocando da tutte
quell'appoggio che le torna indispensabile per
poter ordinare ed esporre in modo completo
l'organismo delle Società nazionali di mutuo soc-
corso e di cooperazione, ed agevolare per quanto
sia possibile il concorso dell'Operaio alla futura
Mostra.

La Commissione stessa ha ora formulato un
Questionario, del quale ha trasmesso copia a tutte
le Associazioni Operaie, pregandole di voler dar
riscontro ai quesiti nel medesimo contenuti, con
quella maggior cura e sollecitudine che l'importan-
za del lavoro necessariamente richiede.

Tali quesiti tendono ad ottenere nozioni pre-
cise intorno alla costituzione ed allo scopo di ogni
singolo sodalizio, all'ordinamento della rispettiva
Amministrazione sociale, ai soccorsi accordati ai
soci in caso di malattia, alle pensioni vitalizie,
alle spese funerarie, ai sussidii alle famiglie dei
soci defunti, a quelli concessi nei casi di cessazione
o mancanza di lavoro, ai magazzini di previdenza,
agli istituti cooperativi, di istruzione e ricreativi,
allo stato e movimento economico e dei soci durante
l'anno 1882; a tutto insomma quel che riguarda
l'origine delle Associazioni Operaie, il loro scopo,
il loro ordinamento, il loro sviluppo, i risparmi
conseguiti.

Le Società Operaie alle quali, o per mancanza,
o per inesattezza di indirizzo, non fosse tuttora
pervenuto il Questionario sovra accennato, uni-

APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI 3

Una Lettera Rubata

(DALL'INGLESE)

Certo era la misura di qualche cosa ed egli te-
meva di dimenticarla, dunque era qualche cosa
d'importante. Che fosse « 5 pollici di lungo » egli
non portava parrucca. Che fosse « 5 piedi di
lungo », non era una misura nè di calzoni, nè di
abito. Che fosse « 5 metri di lungo », non era
nulla che si riferisse a lui, salvo ch'egli si por-
tasse intorno al corpo la fune che doveva un
giorno stringergli il collo? Fantasticando intorno
a codesto, io mi accorsi che le dieci erano suonate
e corsi difilato all'albergo. Tom era partito dietro
Davager, il che faceva più semplice il caso, per-
chè costui o avea la lettera addosso o l'avea la-
sciata nella camera, giacchè non avea parlato a
nessuno prima di montare a cavallo.

E che fosse nascosta nella camera, ne fui certo
subito, perchè io trovai aperti i bauli, e cantarono
con una affettazione di confidenza che denotava
qualche secondo fine.

La camera era discretamente addobbata, come
conveniva ad un *gentleman* che fa eccellenti spe-
culazioni. Un morbido tappeto copriva il pavimento,
le mura erano tappezzate in un modo assai ele-
gante, e i mobili erano piuttosto lussuosi. Io esam-
inai minutamente ogni cosa, cercando invano a
che potevano riferirsi quei « 5 in lungo e 4 in
largo ». Per un'ora durarono le mie ricerche senza
fruttarmi altro che fatica e persuasione, anzi direi
certezza che la lettera doveva essere nella camera.
Misurai, contai, frugai in ogni canto senza che
nulla mi provasse ch'io era sulla via della scoperta,
e sì che quella difficoltà mi stuzzicava, mi irritava,
mi metteva fuori di me!

La tappezzeria sulle mura rappresentava un giar-
dino con fiori e colonne; non c'era campo a « 5
in lungo e 4 in largo ». I mobili? non c'era 5
sedie, 5 arnesi dello stesso modello. Le frangie che
adornavano la cornice del letto? Eh! chi sa che
sia qui! Balzo sul letto, e col mio temperino in
mano cerco in tutti i modi a venire in chiaro del
5 in lungo. Impossibile, e il tempo passava, oh!
quanto il tempo passava rapidamente nella camera
del signor Davager!

Saltai dal letto a terra così disperato della mia
incapacità, ch'io non badava se mi si potesse udire
o no. Una piccola nube di polvere s'alzò sotto i
miei piedi.

Mi piace la pulizia e mi trovai urtato che un
tappeto così morbido fosse mantenuto in uno stato
così deplorabile. Cospetto! Io avea esaminato le
mura, i mobili, tutto all'infuori del tappeto.

Questo tappeto davvero nella sua gioventù era
stato un bello e ricco tappeto. Forse piedini di du-
chessa eransi posati sui mazzi di fiori di cui era
seminato. E di quei mazzi di fiori ce n'era dieci
in lungo e otto in largo. Quando ebbi contato 5
da una parte e 4 dall'altra, io mi posi a ginocchio
innanzi il mazzo di mezzo, e cominciai attenta-
mente a scandagliare il terreno colla punta delle
mie dita. Nulla! Allora io tentai colle unghie i
folti peli e sentii una depressione in un sito. Spartii
la lana e trovai un bucherello, da cui usciva un
pezzetto di filo nero della lunghezza d'un mezzo
pollice. Al momento che io cominciai bel bello a
tirarlo fuori, ecco che dei passi si fecero udire! Il
mio sangue diede volta, ma la voce della cam-
meriera mi rassicurò.

— Fra due minuti avrò terminato! gli gridai.
Tirando fuori colle debite cautele quel benedetto
filo, ecco che vidi dopo poco spuntar l'estremità
d'un pezzetto di carta arrotolata. Me ne impadronii.
Era la lettera e la vera, l'originale, come la ricon-
obbi dalla tinta giallognola dell'inchiostro.

Vi confesso che, alla vista di quel pezzo di carta
che mi fruttava 12,500 franchi, ebbi non poco da